

Clamorosa rivelazione su un drammatico episodio accaduto a Livorno dopo l'attentato a Togliatti

Sconcertanti sviluppi delle indagini sul caso Feltrinelli

Con un ricatto fu costretta ad accusare un operaio per l'uccisione di un agente

È stato trasformato in arresto il fermo dell'impiegato romano

La donna sostiene di essere stata spinta da funzionari della questura a «riconoscere» un operaio del cantiere che non aveva mai visto - In base a questa accusa l'imputato fu condannato

L'incriminazione è addirittura per costituzione di bande armate e attentato alla sicurezza dello Stato - Su quali basi poggia la gravissima accusa - I legami con il barbiere di Torino - Le fughe di notizie

Ugo Lazzeri, un ex operaio livornese ora quarantaduenne, che fu condannato 23 anni or sono a sei anni e sei mesi di reclusione perché ritenuto colpevole di avere concorso all'uccisione di un agente di P.S. (era il pomeriggio del 14 luglio 1948 e poco prima la radio aveva dato notizia dell'attentato a Togliatti; Lazzeri ed altri operai del cantiere avevano uscirono per manifestare contro l'attentato e negli incidenti tra manifestanti e polizia rimase ucciso il poliziotto) è ora in grado, a pena scontata, di dimostrare la sua innocenza.

L'uccisione dell'agente Lanzi e solo dietro loro instigazione e ricatto fu costretta ad accusare un innocente e per tale motivo fu vissuto per tutti questi anni con un grande rimorso nel cuore. Rilevata questa dichiarazione con la speranza che questo mio pentimento possa servire a rendere giustizia ad un innocente e per liberarmi da un rimorso che per tanti anni mi ha fatto immensamente soffrire»

Si dichiarò innocente

Il documento porta la data del 17 aprile 1972. Ugo Lazzeri venne processato dalla Corte d'assise di Livorno nel dicembre 1948 per legittima susseguenza. L'imputato si dichiarò innocente, ma non venne creduto. Il capo della squadra mobile della questura di Livorno, Aldo Arcuri, fornì al Tribunale la testimonianza (allora ritenuta decisiva dai giudici), della ragazza argentina Gilmonina Julia Longo.

I giudici, poiché l'imputato al momento del fatto non aveva ancora 18 anni, e concedendogli l'attenuante dell'aver agito «per suggestione di follia in tumulto», lo condannarono, per concorso in omicidio, a 6 anni e 6 mesi di reclusione. Contro la sentenza ricorse il P.M. (risultando la pena troppo lieve); la Cassazione annullò la sentenza, ma il successivo processo svoltosi a Firenze la confermò.

Scontata la pena Ugo Lazzeri è tornato a Livorno dove gestisce un negozio di articoli scolastici. Ma la sua volontà di dimostrare la sua innocenza gli ha dato la forza di partire per l'America e di rintracciare la ragazza, ora sposata e residente a Chicago.

Questi i fatti, da cui emerge la mostruosa della macchina orditata contro il Lazzeri. A Livorno i lavoratori e gli antifascisti ricordano in particolare le imprese del dottor Arcuri commissario. Aldo Arcuri che svolse un ruolo centrale nella provocazione e nella repressione durante le manifestazioni indette dai partiti operai e dalla CGIL nel periodo scabbiano. Poi il dottor Arcuri venne trasferito a Palermo, dove ha presenziato la sua opera di persecuzione dei dirigenti e militanti comunisti e democratici; tra gli altri episodi di cui è stato protagonista ricordiamo quello più recente del 1969. Furono le sue accuse a montare la persecuzione contro il compagno Padru, segretario provinciale della FGGI, arrestato durante una manifestazione per la pace, e rimasto in carcere per ben due anni, nonostante la vasta campagna di solidarietà che si era formata in Sicilia e nel paese.

Da Livorno a Palermo

Ultimamente il dottor Arcuri, nel frattempo promosso vice questore a Napoli, è tornato alla ribalta nell'affare della fuga di Legio dalla clinica romana nella quale il «basso» mafioso era ricoverato. Arcuri fu mandato da Palermo a Roma per seguire le indagini sulla scomparsa del capo mafia di Corleone: egli diresse, a quanto risulta, anche le operazioni di intercettazione telefonica eseguite su apparecchi di Frank Coppa e altri «amici» della mafia. Le bobine con queste intercettazioni furono consegnate dallo stesso Arcuri alla Procura della Repubblica di Roma. Mentre la magistratura romana sostiene che le bobine ricevute sono solo tre, il vice questore Arcuri afferma di averne consegnate tredici.



12 OPERAI MORTI NELLO SCONTRO Per evitare un'auto e un trattore che erano in fase di sorpasso azzardato un camionista ha bruscamente sterzato ed è finito contro il furgoncino di una ditta che portava quattordici operai al lavoro. Dodici di loro sono morti e due sono in gravi condizioni all'ospedale di Nantes. L'incidente è avvenuto sull'autostrada a tre corsie che attraversa il dipartimento della Loira. Nella foto: gli automezzi dopo il tremendo urto

Il trucco delle società fittizie con amministratori nullatenenti

Oltre 100 miliardi l'anno frodati al fisco dagli speculatori edilizi

Solo a Roma non pagate imposte per 60 miliardi - Imprese messe in liquidazione non appena venduti gli appartamenti - «Liquidatori di professione» vecchietti degli ospizi e ricoverati in cliniche per malattie mentali

Studi commerciali attrezzati - Alcuni casi - Dopo Roma il primato delle evasioni spetta a Napoli, Milano e Palermo

Il governo teme il voto dei lavoratori all'estero

Negati i treni per il rientro degli emigrati

Assegnati solo pochi posti ai nostri operai in Svizzera - Il padronato locale ostacola il rientro

Passo dei parlamentari del PCI

Dal nostro corrispondente

UDINE, 26

Dopo le numerose e illegali cancellazioni dalle liste elettorali dei lavoratori temporaneamente occupati all'estero - cancellazioni che sono state oggetto di nostre ripetute denunce - un'altra gravissima notizia sulle restrizioni poste in atto dal governo italiano per impedire o limitare il ritorno di nostri emigrati per le elezioni del 3 maggio, ci viene portata oggi da compagni che negli scorsi giorni avevano visitato in Svizzera i centri di maggiore concentrazione di nostri connazionali.

Esaurite le prime richieste di posti in treno, il ministero dei Trasporti non intende mettere a disposizione altri convogli, né concordare con le autorità svizzere un programma che garantisca il rientro di tutti coloro che non possiedono mezzi propri, desiderano rimpatriare per esercitare il diritto di voto Rappresentanti delle Colonie libere e delle associazioni degli emigrati hanno sollecitato il console italiano a Zurigo e le autorità svizzere ad assumere immediati ed idonei provvedimenti, ma ognuno gioca a scacchiarle e addossa ad altri la responsabilità per questa inqualificabile decisione.

E ci sono altri fatti, che mettono in luce come questa azione sia stata concepita nel proposito di impedire con ogni mezzo che i lavoratori allestiti possano usare la scheda elettorale quale efficace mezzo di condanna della politica democristiana e dei governi del nostro paese. C'è infatti una insolita e piuttosto sospetta resistenza del padronato svizzero, che ha espresso il netto rifiuto a concedere permessi temporanei ai dipendenti italiani.

Il compagno Mario Lizzero, appresi i fatti, ha provveduto ad informare sollecitamente il gruppo comunista alla Camera e la Direzione del partito. Domani stesso una delegazione, composta tra l'altro dal vice presidente del gruppo al Senato, Perna, e dall'on. Cianca, si recerà alla presidenza del Consiglio per chiedere che si ponga rimedio a questa situazione.

Rino Maddalozzo

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Il fermo di Alfonso Soci, l'impiegato romano di 35 anni, è stato trasformato stamattina dal sostituto procuratore Guido Viola in un ordine di cattura. Il Soci è stato incriminato per costituzione di bande armate e per avere attentato alla sicurezza dello Stato. Che cosa realmente risulta a suo carico? Nella sua abitazione sarebbero state sequestrate alcune lettere inviate dal barbiere torinese Michele Castiello, incriminato per gli stessi reati e ricercato dalla polizia, e alcuni documenti cifrati.

Strana clandestinità

Al Soci, come si sa, si è arrivati dopo la lettura degli atti a carico del barbiere, consegnati alla Procura di Milano da quello di Torino. Nell'abitazione del barbiere furono trovati documenti «compromettenti» che a tutta prima non destarono la minima preoccupazione negli inquirenti. Ora questi documenti vengono invece definiti addirittura «esplosivi». Si tratterebbe, come è noto, di una ventina di pannelli che illustrerebbero una serie di obiettivi da colpire e da distruggere. Sarebbero stati trovati, inoltre, un elenco di nomi di personalità piemontesi che avrebbero dovuto essere figure.

In testa all'elenco figurerebbe nientemeno che Gianni Agnelli.

Secondo i magistrati milanesi esisterrebbe «un evidente legame tra l'organizzazione creata da Feltrinelli e l'attività svolta dal Soci e dal Castiello». Un'attività che, ovviamente, farebbe capo ad alcune organizzazioni di natura clandestina. Strana clandestinità, tuttavia, quella di queste presunte organizzazioni, i cui affiliati lasciano in bella mostra nelle proprie abitazioni piani e documenti che dovrebbero essere segretissimi.

E tuttavia il dott. Viola non soltanto ha confermato oggi il fermo dell'impiegato romano ma ha addirittura trasformato in un ordine di arresto contestandolo reati di una gravità eccezionale. Il Soci, come si sa, è stato interrogato ieri pomeriggio nei carceri di San Vittore.

Ora questa inchiesta, fra le altre cose, non si può dire sia un'indagine torinese? C'è poi la questione veramente misteriosa delle lettere cifrate. Anche nell'appartamento di Castiello sono state trovate, come si sa, missive cifrate. Ma assieme a esse, chissà perché, venne trovata una lettera - la più compromettente - nella quale si parla del fantomatico «Saetta» - scritta invece, a macchina, e in buon italiano. La stessa cosa si sarebbe verificata nell'abitazione romana del Soci.

Singolari davvero questi straordinari «tipamoras» clandestini. Recondono, secondo le buone regole della cospirazione, documenti cifrati, ma contemporaneamente scrivono lettere compromettenti e segretissime in italiano. Se a quest'ultimo gli inquirenti non si sarebbero scottate le dita nella torbida montatura contro il compagno Paolo Castiello («Saetta»), né avrebbero potuto fermare il signor Alfonso Soci.

Intanto il dott. Viola afferma che, essendoci ormai «alla conclusione di una inchiesta difficile e molto complessa che richiede da parte di tutti una grande determinazione. Ma stringi stringi si ha l'impressione che nel pugno che il magistrato serra con «grande determinazione» ci siano soltanto delle mosche.

Siamo comunque a pochi giorni dalla formalizzazione di termini scadono la sera del 29 maggio. Il giorno 29, nell'ufficio del procuratore capo De Peppo, c'è stata una riunione per mettere a punto la comparazione della istruttoria «che sarà fatta a ha detto Viola - nei termini di legge». E ci mancherebbe altro.

Sapore scandalistico

Napoli, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha detto anche che «a parte della morte di Feltrinelli dalla quale è stata esclusa la sua organizzazione, le indagini si sono estese, quasi a macchia d'olio, ad altre organizzazioni clandestine operanti in Italia e all'estero. Si tratta di un segreto istruttorio. Tutti sanno tuttavia che Feltrinelli non era certo un estremo di destra».

Ma questo è quello che i ministri delle finanze dei governi di evidentemente non vogliono.

Prattanto nessuna decisione è stata presa dal giudice istruttore Ciro De Vincenzo per quanto riguarda la sequestrazione di Lavagna, chiesta dai difensori di Feltrinelli, che magistrato depositò la sua ordinanza domani il dott. Viola, come si sa, ne trasmetterà gli atti al giudice istruttore, ha detto il procuratore favorevole alla scarcerazione.

Il dott. Colato - l'altro sostituto che segue le indagini su Feltrinelli - è stato reintegrato a Milano dalla Sardegna non ha voluto fare dichiarazioni su questi accertamenti compiuti sull'isola. Anche lui, però, ha dato parere sfavorevole alla scarcerazione.

Il dott. Colato - l'altro sostituto che segue le indagini su Feltrinelli - è stato reintegrato a Milano dalla Sardegna non ha voluto fare dichiarazioni su questi accertamenti compiuti sull'isola. Anche lui, però, ha dato parere sfavorevole alla scarcerazione.

Il dott. Colato - l'altro sostituto che segue le indagini su Feltrinelli - è stato reintegrato a Milano dalla Sardegna non ha voluto fare dichiarazioni su questi accertamenti compiuti sull'isola. Anche lui, però, ha dato parere sfavorevole alla scarcerazione.

A Troina in provincia di Enna

La popolazione respinge una provocazione fascista

I teppisti avevano interrotto un comizio sul 25 aprile - Imponente sciopero generale

ENNA, 26

Con un imponente sciopero generale, al quale hanno partecipato tutte le categorie, la popolazione di Troina ha risposto alla grave provocazione fascista di ieri. Alla manifestazione di protesta in piazza alla quale hanno aderito tutti i partiti democratici e antifascisti, hanno partecipato duemila persone.

Ieri in occasione del 25 Aprile, terminato un comizio dei socialisti, una ventina di auto, nonostante l'invito di un vigile a cambiare direzione, perché c'era il divieto di transito per la piazza, si erano schierate a formare una provocazione, respingeva l'assalto fascista. Intervenevano i carabinieri e vennero arrestati alcuni teppisti, che erano venuti a Troina allo scopo di provocare in evidenza, fermando un socialista ex partigiano e due compagni.

A questo punto una folla di oltre cinquecento persone si radunò sotto la sede del comando dei carabinieri per chiedere il rinvio degli antifascisti. La manifestazione durava fino alle tre del mattino fino a quando, cioè, i tre compagni, non venivano rilasciati.

Proprio per protestare contro la provocazione squadristica e contro la condotta dei carabinieri, tutta Troina, oggi, è scesa in sciopero ed ha manifestato in piazza.

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI MARTEDI' 25 APRILE. Durata totale 40'. Numero notizie 17.

LE NOTIZIE

- 1) 25 aprile: carrellata puramente celebrativa della Liberazione, servizio di «repertorio» di Pastore, discorso di Andreotti in Campidoglio a Roma, manifestazione dell'ANPI a Milano, discorsi di Ferrarini e Azegari ai partigiani cristiani di Bassano del Grappa, 9'10".
- 2) Viaggio segreto di Kissinger a Mosca, 120".
- 3) La DC tedesca ha posto la sfiducia al governo Brandt, 315".
- 4) L'importanza delle vertenze militari diplomatiche del Fronte di liberazione nazionale si deduce dalla progressiva riduzione di spazio che il Vietnam nel telegiornale, 120" (33'11").
- 5) Apollo 16, sulla via del ritorno e astronauti americani, 240".
- 6) Campagna elettorale: DC, Forlani, 130"; PCI, Berlinguer, 110"; PSI, Mancini, 105"; PSDI, Tanassi, 104"; PLI, 100".
- 7) Conclusa a Milano la conferenza operaia del Manifesto, 45".
- 8) Giubbello riconfermato alla presidenza delle ACLI, 20".
- 9) Incidente stradale in Val d'Aosta, morti due candidati alle elezioni, 1'.
- 10) La hora a Trieste, 105".
- 11) Maltempo in Piemonte, 1'.
- 12) La Fiera di Milano conferma il rilancio dell'economia italiana, 110".
- 13) Commento alla giornata conclusiva del riunione dei ministri finanziari del MEC, 120".
- 14) Ancora una notizia sulla «grave situazione» dei giornalisti in Cecoslovacchia, 120".
- 15) Rapito, e rilasciato in colonne dai tupamaros, il presidente della Camera in Uruguay, 35".
- 16) Dimostrazioni operaie contro Franco a Barcellona, 50".
- 17) Elezioni primarie negli USA, 203".

NOTE

- a) In 910" dedicati alla celebrazione del 25 aprile non si è spento neppure una manciata di secondi sul contributo determinante dei comunisti alla lotta di liberazione.
- In compenso, ritardando il discorso di Andreotti, si è avuto cura di porre in risalto la condanna espressa contro «ogni tipo» di dittatura, cioè evitando di condannare esplicitamente il fascismo.
- Finalmente Apollo 16 ha perso la prima posizione nel telegiornale, ma gli è venuta ancora attribuito il doppio del tempo dedicato al Vietnam.
- Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna.